ATTUALITÀ

Scuole e sicurezza: rivoluzione nella normativa antincendio e nuove scadenze

di **Redazione** · 21 novembre 2026, 14:41



L’esperto Ciro Cannelonga: “Non bastano edifici a norma, bisogna imparare a gestire le emergenze”

Nuove scadenze da rispettare, formazione obbligatoria e tecnologie predittive: Ciro Cannelonga, presidente Commissione Grandi Eventi dell’Ordine Ingegneri di Roma e CEO di Polis Consulting, spiega cosa cambia con il decreto varato quest’anno e perché la prevenzione deve diventare una cultura condivisa.

Prima SCIA da presentare ai Vigili del Fuoco entro l’8 gennaio 2027

***

La sicurezza nelle scuole italiane cambia prospettiva. Con il decreto interministeriale del 31 marzo 2026 è stato introdotto un percorso graduale per l'adeguamento antincendio degli edifici scolastici, con scadenze precise che si stanno avvicinando sempre di più e nuove misure di gestione del rischio. Un provvedimento che non si limita agli aspetti strutturali e impiantistici, ma valorizza il ruolo delle persone, della formazione e della capacità di prevedere e affrontare le emergenze. A spiegare tutte le novità è **Ciro Cannelonga,** *presidente della Commissione Grandi Eventi dell'Ordine Ingegneri di Roma* **e CEO di Polis Consulting**, società specializzata nell'ingegneria della sicurezza, nella prevenzione incendi e nello sviluppo di modelli previsionali per la gestione delle emergenze nelle infrastrutture complesse.

Il nuovo decreto sulla prevenzione degli incendi nelle scuole rappresenta una svolta fondamentale, afferma Cannelonga, perché introduce un cambiamento culturale prima ancora che normativo. Finalmente anche per le scuole, così come già avvenuto per le strutture sanitarie, si delinea un percorso pluriennale di adeguamento, con obiettivi progressivi e misurabili. Si supera la logica in base alla quale la sicurezza dipende esclusivamente dalle caratteristiche fisiche di un edificio.

Strutture e impianti restano fondamentali, ma diventano altrettanto importanti l'organizzazione, la formazione e i comportamenti delle persone. Il principio è chiaro: non basta avere scale antincendio o un'uscita di emergenza, bisogna piuttosto sapere come e quando utilizzarle. È il passaggio da una sicurezza prevalentemente prescrittiva a una gestione che valorizza la valutazione del rischio.

Il decreto riguarda gli edifici scolastici e i locali adibiti a scuola di ogni ordine e grado non ancora adeguati alla norme antincendio, mentre gli asili nido seguono una disciplina specifica. Il percorso prevede due tappe fondamentali. **Entro l'8 gennaio 2027 dovrà essere presentata ai Vigili del Fuoco una prima SCIA** (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) che attesti il rispetto di un primo gruppo di requisiti di sicurezza. Entro il 31 dicembre 2027 dovrà poi essere completato l'adeguamento, con la relativa segnalazione finale. Il calendario permette di programmare gli interventi senza rinunciare alla tutela di studenti, insegnanti e personale scolastico.

Per quanto riguarda gli interventi da realizzare, la priorità riguarda le misure essenziali per affrontare un'eventuale emergenza. Parliamo di illuminazione di sicurezza, sistemi di allarme, estintori, segnaletica e norme di esercizio. Sono strumenti indispensabili che devono essere presenti ed efficienti. Il completamento degli ulteriori adeguamenti strutturali e impiantistici

potrà essere programmato entro dicembre 2027. Ma attenzione: questa gradualità non equivale a un'autorizzazione a trascurare la sicurezza. Nel periodo transitorio devono comunque essere adottate specifiche misure di mitigazione del rischio, calibrate sulle condizioni reali di ogni edificio.

Molte scuole italiane, continua l'esperto, hanno strutture datate e impianti non completamente adeguati. Il rischio che la proroga diventi un modo per rinviare ancora gli interventi esiste se si interpreta quest'ultima come un semplice rinvio burocratico, mentre il decreto va invece esattamente nella direzione opposta. Offre più tempo per completare gli interventi e, allo stesso tempo, impone di individuare misure organizzative e gestionali capaci di mitigare i rischi aggiuntivi. Significa, per esempio, verificare che l'affollamento sia compatibile con le vie di esodo, limitare i materiali combustibili, intensificare la sorveglianza e organizzare meglio la risposta alle emergenze. La novità è proprio questa: la sicurezza non viene rinviata al 2027, ma va gestita concretamente da subito.

La valutazione del rischio incendio è il cuore del sistema del decreto. Non possiamo pensare, sostiene Cannelonga, che tutte le scuole siano uguali. Un istituto storico, una scuola moderna, un edificio con molti piani o con una particolare distribuzione degli studenti presentano criticità differenti. Occorre quindi analizzare le caratteristiche della struttura, individuare le possibili situazioni di pericolo e definire le misure più efficaci per ridurle. È quello che definiamo approccio *risk based,* basato cioè sul rischio. In Polis Consulting lavoriamo da anni su metodologie prestazionali che integrano l'ingegneria tradizionale con algoritmi e modelli previsionali. Questo permette di valutare in maniera più approfondita gli scenari di emergenza e progettare misure di prevenzione e gestione coerenti con le specificità di ogni infrastruttura.

Il decreto insiste molto sulla formazione. Concretamente cambia il modo di concepire la prevenzione. La gestione di un'emergenza non può essere affidata all'improvvisazione o all'iniziativa della singola persona. Deve essere il risultato di un lavoro collettivo, preparato e sperimentato. Tra le misure previste nel periodo transitorio ci sono la formazione antincendio di tipo 3-FOR per gli addetti incaricati, con la relativa idoneità tecnica, e almeno due esercitazioni antincendio aggiuntive ogni anno rispetto alle prove di evacuazione già obbligatorie. Ma il vero obiettivo va oltre gli adempimenti. Dobbiamo fare in modo che dirigenti, insegnanti, personale e studenti conoscano tutti i comportamenti corretti da adottare. La gestione dell'emergenza è come una partita di squadra: si vince solo se tutti conoscono il proprio ruolo e giocano dalla stessa parte.

Le nuove tecnologie e gli algoritmi possono offrire un contributo straordinario nel prevedere le reazioni delle persone durante un'emergenza: pensiamo ad esempio a una scuola con centinaia

di ragazzi che devono uscire contemporaneamente da aule, laboratori e corridoi. Non basta conoscere il numero delle uscite: bisogna capire come le persone potrebbero distribuirsi, quali percorsi sceglierebbero e dove potrebbero verificarsi rallentamenti o situazioni critiche. Altrimenti tutto rischia di essere inutile. Attraverso le simulazioni possiamo studiare diversi scenari prima che si verifichino, valutare l'efficacia delle procedure e individuare possibili miglioramenti. In Polis Consulting – spiega Cannelonga – abbiamo investito molto nello sviluppo di modelli previsionali per la gestione dei flussi e delle emergenze. Non significa prevedere infallibilmente il comportamento umano, ma disporre di strumenti scientifici per prendere decisioni più consapevoli. Oggi l'emergenza può e deve essere progettata e pianificata, non semplicemente affrontata quando si presenta. Il valore aggiunto che una società specializzata come la nostra può offrire è la capacità di affrontare la sicurezza come un sistema integrato. In Polis Consulting riuniamo competenze di ingegneria antincendio, analisi del rischio, progettazione, simulazione delle emergenze e consulenza direzionale. L'obiettivo è mettere a disposizione di chi gestisce un'infrastruttura strumenti concreti per individuare le criticità, programmare gli interventi e organizzare la sicurezza nel tempo. Il nuovo decreto richiede proprio una visione di questo tipo, perché non basta verificare una serie di prescrizioni: occorre costruire un modello di gestione del rischio adatto alla struttura e alle persone che la frequentano. Il ruolo di una società di ingegneria specializzata è trasformare una normativa complessa in un percorso tecnico, organizzativo e operativo realmente efficace.

La sicurezza deve essere inclusiva. Quando parliamo di bambini e ragazzi questo significa che dobbiamo garantire a tutti non solo la possibilità di entrare e utilizzare un edificio, ma anche quella di uscirne in condizioni di sicurezza. Una progettazione moderna deve considerare le persone con disabilità, chi presenta difficoltà motorie, i bambini più piccoli e tutti coloro che potrebbero avere bisogno di assistenza. Non possiamo limitarci a un calcolo numerico dell'affollamento. Dobbiamo analizzare le caratteristiche delle persone e i comportamenti che possono manifestarsi durante un'emergenza. È un principio che vale per le scuole, ma anche per le stazioni ferroviarie, gli ospedali, gli impianti sportivi e i grandi eventi. La sicurezza non è soltanto una questione di numeri, ma soprattutto di persone.

Il messaggio da lanciare alle Istituzioni e al mondo della scuola, guardando al futuro, è che dobbiamo smettere di considerare la sicurezza soltanto come un costo o come un obbligo amministrativo – conclude Cannelonga – perché si tratta piuttosto di un investimento sulla qualità delle infrastrutture e, soprattutto, sulla vita delle persone. Nelle scuole questo valore è ancora più grande, perché stiamo parlando delle generazioni future. Se abituiamo i ragazzi a conoscere i rischi, a rispettare le procedure e a collaborare nelle situazioni difficili, formeremo cittadini più

consapevoli e responsabili. La nostra mission è contribuire a questa trasformazione attraverso l'ingegneria, la ricerca, l'innovazione tecnologica e la cultura della prevenzione. Il nostro obiettivo non è soltanto progettare edifici più sicuri, ma aiutare a costruire un sistema in cui infrastrutture, tecnologia e persone lavorino insieme. Perché la vera sicurezza non nasce nel momento dell'emergenza: si costruisce ogni giorno, molto prima che l'emergenza si verifichi.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2026/11/21/scuole-e-sicurezza-rivoluzione-nella-normativa-antincendio-e-nuove-scadenze/

© 2026 Istituzioni24